

SAMSA



UN FILM DI GIANPIERO PUMO

IL CIBO UNISCE CIÒ CHE I MURI DIVIDONO

Il cibo è integrazione: attorno ad un piatto possiamo incontrare le persone, le possiamo comprendere, ci possiamo avvicinare. E, allo stesso modo, attorno a quel piatto si possono costruire ricordi e identità.



LA STORIA



Nasir, un giovane ragazzo africano arrivato da poco in Italia, ha l'occasione di coronare il suo sogno: entrare in una prestigiosa scuola di cucina. Insieme a lui, ci sono altri ragazzi italiani decisi a cucinare il piatto più importante della loro vita davanti ad uno Chef stellato. La cucina prende vita fra coltelli, frullatori, pentole e padelle creando una sinfonia che accompagna la tensione degli aspiranti cuochi. Sul pass vengono serviti piatti eleganti e raffinati. Nasir invece ha preparato le samsa, un semplice dolce della sua cultura costituito da alcuni strati di pasta fillo farcite con miele e mandorle tritate. Nella versione di Nasir, la combinazione di ingredienti insoliti, come il caffè o le sarde, catturano l'attenzione dello Chef. Come un vortice, veniamo catapultati nel "viaggio della speranza" che Nasir ha dovuto affrontare per raggiungere l'Italia, scoprendo come ogni tappa sia segnata da un ingrediente utilizzato nel piatto: il camion carico di caffè che furtivamente trasporta Nasir insieme ad altri migranti oltre il confine, l'affumicatura di un fuoco di fortuna che lo riscalda nella notte, il sale marino che s'incrosta sul viso dopo il naufragio del gommone e il peschereccio carico di sarde che lo trae in salvo.

Le Samsa di Nasir sono un viaggio pieno di sofferenza, sono un piatto ricco di speranza, sono la storia di decine di migliaia di ragazzi come lui.



MOOD & STILE

Due diversi linguaggi cinematografici per raccontare due realtà che si contrappongono. Da una parte l'eleganza e il rigore che si trovano nella cucina di un ristorante stellato, raccontati con movimenti di macchina lineari e puliti, con i bianchi che esaltano la luce e un ritmo cadenzato da show cooking. Dall'altra parte una fuga concitata con il senso di pericolo costante,, raccontato da movimenti di macchina frenetici con una luce per lo più naturale e un frastuono documentaristico. Durante il viaggio, il nostro punto di vista sarà quello di Nasir: vedremo tutto secondo la sua "soggettiva". Questo ci permetterà di comprendere meglio il nostro protagonista dall'interno, empatizzando con lui senza mai giudicarlo.



LE FONTI

Per ricostruire, in modo fedele e sincero, il viaggio che un migrante affronta per arrivare in Italia, abbiamo intervistato tre ragazzi e una ragazza di origine nord africana che hanno vissuto in prima persona questa esperienza. I loro racconti superano di gran lunga ogni immaginazione e arrivano dritti e forti come un pugno allo stomaco. Alcuni spezzoni di queste clip saranno utilizzate durante i titoli di coda per ricordare allo spettatore che tutto ciò, purtroppo, accadde davvero.



Modou



Balcary



Shukran



Lamin

NOTE DEL REGISTA

Una sera stavo guardando una puntata di Masterchef, c'era un concorrente molto più grande di età rispetto agli altri. Nonostante venisse sempre sottovalutato, lui sorprende ad ogni piatto, non solo per la ricetta ma, soprattutto, per la storia che c'era dietro a quel piatto. Quella sera nacquero nella mia testa Nasir e il suo viaggio. La cucina e il cibo accorciano di per sé la distanza del pregiudizio e ci pongono tutti sullo stesso piano, alla stessa tavola. Oltre alle due macro-realtà di questo film (la cucina e il viaggio) ce ne è una terza, la più intima: il ricordo della madre. Questa figura sarà presente all'inizio del film sotto forma di sogno, e alla fine come una visione o una presenza che vive in Nasir. Spesso pensiamo alle difficoltà che i migranti incontrano per arrivare in Italia, poi alle difficoltà che scoprono una volta giunti, poche volte ci soffermiamo sulla difficoltà di lasciare indietro la propria famiglia. Con questo film vorrei che "nulla fosse dato per scontato".





AUTORE E REGISTA

Regista, attore e sceneggiatore palermitano formatosi artisticamente tra Roma e New York e docente alla Scuola di Cinema di Palermo Piano Focale. Nel 2013 scrive il suo primo testo teatrale **Il Pretesto**, patrocinato da Amnesty International e pubblicato da Di Mauro Editore. Scrive **La Belva Giudea** con il patrocinio del CONI, che gli vale il "Premio Giuliano Gemma". Firma la sceneggiatura Gli Attassati distribuita da Visionfilm e Amazon Prime. Scrive e dirige la sua opera prima **Ciurè**, che ottiene il patrocinio di Amnesty International e il supporto di Arcigay Italia, vincendo in numerosi Festival nazionali e internazionali. È in preparazione il suo prossimo lungometraggio dal titolo "Moonwalk"

Cinrè

un film di GIANPIERO PUMO





SAMSA

Tutti i diritti riservati ©2023 – Patamu n.220557
Tel. +39 3393963305 – pumogianpiero@gmail.com